

Giornata Inaugurale
Anno Accademico 2006-2007
11 dicembre 2006

Personale tecnico-amministrativo

Carla STAMA

Un saluto deferente al Signor Ministro, Onorevole Fabio Mussi, al Magnifico Rettore, professor Corrado Petrocelli, alle Autorità presenti e a tutta la comunità universitaria.

L'intensa attività legislativa, orientata al contenimento della spesa pubblica, ha coinvolto inevitabilmente anche gli Atenei; sicché in questa contingenza il personale tecnico-amministrativo si trova a vivere la "difficile autonomia" dell'Università come una sfida che poggia sull'impegno individuale. Ciascuno di noi è chiamato ogni giorno a misurarsi con la crescente complessità di un sistema universitario, per necessità di cose, sempre più competitivo. Abbiamo il dovere dell'efficienza che va, però, coniugato con interventi di carattere strutturale.

Il personale tecnico-amministrativo non si sottrae all'importante ruolo di cerniera, di mediazione tra le diverse componenti accademiche (studenti e docenti) e i fruitori sempre più esigenti del mondo esterno.

In un clima di riconosciuta collaborazione, dove è prezioso il ruolo propositivo delle Organizzazioni sindacali, la nostra categoria vive con disagio i ritardi con cui vengono sottoscritti i contratti nazionali di lavoro, che i bilanci ormai esigui di Ateneo, su cui per legge gravano gli aumenti contrattuali, fanno poi fatica ad onorare. Con pari disagio la nostra categoria vive la lentezza con cui si affronta il problema del trattamento di fine rapporto.

La piaga del precariato tocca ormai il 25% del personale: la soluzione, signor Ministro, non può essere affidata all'iniziativa delle singole sedi. Lo squilibrio tra le disponibilità del finanziamento statale e i costi crescenti delle attività dell'Istituzione è divenuto permanente. Occorre intervenire perché, in tempi brevi, l'entità del

finanziamento si attesti su una percentuale del prodotto interno lordo pari alla media europea.

Occorre affrontare il problema dei rapporti tra il Sistema Sanitario Nazionale e Regionale e le Università italiane, con una rivisitazione della normativa vigente.

Nel suo cammino irreversibile la nostra Università “oggi”, per dirla con Antonio Labriola, “si riapre, esibisce...tutta se stessa al gran pubblico”. Per una tale legittima e ambiziosa prospettiva è indispensabile la piena valorizzazione del patrimonio di risorse umane di cui dispone.

Attraverso metodo e cultura passa il superamento di una visione centralistica e poco partecipativa. Una fervente comunità di lavoro punta al benessere organizzativo che valorizza energie e capacità creative oltre che le competenze professionali.

Sarà un’esigenza di cultura favorire opportunità di costante aggiornamento, anche portando a compimento l’istituzione dell’Ente bilaterale della formazione.

Si realizza solo così una ben solida cittadinanza organizzativa in grado di farci riconoscere in un sistema di regole e di valori condivisi che rafforzano la motivazione al lavoro e il senso di appartenenza all’Istituzione.

I tempi sono maturi per passare da una mera autonomia statutaria a una reale autonomia partecipata, si guardi al recente successo, ottenuto in questo Ateneo, nell’allargamento del diritto di voto per l’elezione del Rettore, sebbene ponderato.

Le Università, e anche la nostra, devono diventare un vero e proprio “laboratorio creativo” nel quale valgano professionalità e coscienza civile.